

In memoriam Settimo anniversario dalla morte

Sofianopulo in musica

Gli eventi musicali celebrativi del grande compositore tergestino già organista della cattedrale e direttore della Cappella Civica



e, soprattutto, compositore, ruolo nel quale più di ogni altro si riconosceva.

Già allievo di Viozzi per la composizione e di Busolini per l'organo presso il conservatorio cittadino, Sofianopulo si è distinto per le sue doti musicali sin da giovanissimo, diventando in breve tempo uno dei maggiori protagonisti della vita culturale e musicale triestina, non solo come strumentista, docente, direttore e compositore ma, anche come instancabile organizzatore di eventi ed iniziative musicali. Dopo la parentesi come direttore del Coro Polifonico maschile di Ruda, la nomina ad organista prima (1978) e direttore poi (1986) della Cappella Civica di Trieste, ruolo quest'ultimo che ricoprirà sino alla morte, conferì una forte svolta alla sua attività che, da allora in poi, si concentrerà particolarmente sulla musica sacra e liturgica. Compositore fecondissimo, dall'ispirazione fluente e dalla considerevole facilità di scrittura, ha attraversato varie fasi stilistiche, sempre all'insegna di un eclettismo fortemente ispirato e mai di maniera. Da una certa fase della propria produzione, in virtù anche delle proprie origini greche, si è particolarmente identificato con uno stile originale di forte impronta cromatica caratterizzato da espliciti rimandi al folklore mediterraneo ed orientale, risultato anche dell'influsso esercitato dal clima multiculturale e multireligioso della città tergestina. Questo stile, che rimase il suo favorito e che praticò in modo più o meno radicale a seconda delle occasioni, non gli impedì di rivolgersi anche alla modalità

Domenica 14 Novembre saranno esattamente sette anni da quando il Maestro Marco Sofianopulo ci ha lasciati, dopo aver combattuto per poco più di un anno con la malattia che l'ha infine condotto alla morte. Nato nel 1952 a Trieste, città nella quale ha anche concluso la sua avventura terrena nel 2014, Marco Sofianopulo è stato pianista, organista, direttore di coro, docente dal 1976 al conservatorio "Tartini"

memoriale MARCO SOFIANOPULO
Chiesa Luterana largo Panfili, 1 - Trieste
Sabato 20 novembre 2021 - ore 20.30
da Oriente a Occidente

CORO POLIFONICO DI RUDA
Fabiana Noro direttore
Ferdinando Mussutto pianoforte - Fabiano Fantini voce recitante
LA MUSICA DEI CIELI
Itinerario poetico-musicale tra i cieli del Paradiso nella Divina Commedia
Ingresso libero - nel rispetto delle norme vigenti

e alla tonalità più tradizionali. Il risultato è stato, come già detto, un eclettismo di classe, perseguito anche nell'intento di mantenere la propria musica accessibile anche ad un pubblico non specialistico, specialmente in ambito sacro-liturgico.

In memoria del Maestro si è già tenuto un concerto Domenica 7 Novembre presso la Cattedrale di San Giusto, protagonisti il Gruppo Incontro diretto da Rita Susovsky, il percussionista Denis Zupin e gli organisti Riccardo Cossi e Michela Sabadin. Dome-

nica 14 sarà la Cappella Civica, diretta da Roberto Brisotto e con Riccardo Cossi all'organo, ad omaggiare la sua figura durante la Santa Messa delle 10.30 a San Giusto, trasmessa da Telequattro e da Radio Rai FVG, eseguendo tutte musiche liturgiche di sua composizione. Il giorno 20 Novembre, infine, avrà luogo un concerto commemorativo con il Coro Polifonico maschile di Ruda, diretto da Fabiana Noro, presso la chiesa Evangelica Luterana.

Roberto Brisotto

Vita in Cristo

I gruppi dei discepoli

Ci sono 'come' tre tipi di discepoli: 1) quelli veri, quelli che se necessario, danno la vita per Gesù; 2) quelli che seguono Gesù sì, ma perché può aiutare nelle cose della propria vita, però l'impegno per conquistare la Vita Eterna non è molto presente come scopo della vita; 3) quelli che, presto o tardi, si scorporano per quello che sono fin dall'inizio, cioè pretendono d'insegnare a tutti chi è il

vero Gesù, ma di fatto - e lo si vede bene dalle loro scelte morali, sociali, politiche e culturali - essi stravolgono Gesù, e sciolgono il Suo messaggio in una squallida politica di moda. Mi soffermo su questo terzo gruppo. Per essi, per esempio, la fedeltà nel matrimonio non è importante "se non ci si ama più"; lo stesso matrimonio non può essere pensato solo come unione tra un uomo e una donna; la fecondità è qualcosa di totalmente affidato alle mani dell'uomo; le vere scelte politiche sono quelle che portano all'emancipazione da ogni oscurantismo ... e via dicendo. Costoro pretendono di convincere che queste cose non sono assolutamente contro Gesù, il Quale - dicono - è sempre a favore dell'amore e della felicità della persona e del rispetto della coscienza. Se si osserva a mente serena, si vede bene che questo ter-

zo gruppo oggi si vuole presentare come autentico gruppo di fedeli di Gesù, come unico vero gruppo di discepoli; fa di tutto per emarginare chi non pensa come loro, produce e diffonde una pseudo-scienza e - al contrario di quanto predicano proprio invocando il 'vero' cristianesimo - non permettono a nessuno di contestarli. Cioè non rispettano la coscienza di chi non è d'accordo con loro. Non solo: si scopre sempre più, piano piano, che sono falsi, faziosi, arrivisti; i veri tiranni della cultura e della religione. Stravolgono il Gesù unico e vero e tentano di farlo citando lo stesso Gesù.

La battuta non riesco a trattenerla: questi sono un po' come se uno volesse usare il pensiero e gli scritti di Marx o Lenin o di Gramsci e trasformasse il marxismo lentamente in una mistica cristiana vera e

autentica, dove Dio è al centro della vita d'ogni uomo e la preoccupazione principale è la conquista del Paradiso. Qualsiasi marxista o comunista doc si ribellerebbe a tale tentativo "trasformista". E dovrebbe ribellarsi, se è un vero marxista, perché non può diventare un predicatore del Paradiso e dei 'diritti' di Dio, a meno che non abbandoni il marxismo. Gli stessi Marx, Lenin e Gramsci si rivoltierebbero nella tomba, come si suol dire. Ma, mentre un comunista doc, o un simpatizzante marxista potrebbe offendersi nel leggere queste mie parole, oggi sembra che le persone si ribellino sempre meno davanti a un cristianesimo 'trasformato' in un raccoglitore che benedice tutte le mode dell'uomo, purché non venga posta nessuna esigenza radicale di quelle che Gesù davvero pone.

don Giovanni Boer